Anno VIII - 1855 - N. 26

L'OPINIONE

Venerdì 26 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 168.

Dispacci elettrici

Parigi, 25 gennaio.

Lord John Russell ha data oggi la sua dimissione.

Il duca di Cambridge e l'ammiraglio Dundas, partiti da Costantinopoli il 15, sono arrivati stamane a Marsiglia.

Il principe Napoleone riposò ad Atene il 18.

Trieste, 25 gennaio.

Costantinopoli, 15 gennaio. Parlasi di una sospensione dell'imbarco dei turchi a Varna, in dipendenza dei negoziati di pace.

Le differenze colla Grecia furono appianate, mediante alcune concessioni della Turchia. Il governo ne avrebbe fatta comunicazione a Stratford. La Turchia accorda i firmani necessarii per l'entrata nel mar Nero alle navi greche.

Damasco, 28 dicembre. Lettere di Bagdad e di Aleppo annunziano un'insurrezione dei curdi nella Mesopotamia. Gl'insorti depredarono navi che con ricchi carichi facevano viaggio da Bagdad a Bassora. Un corpo di basci-bozouc, mandato per reprimere questi disordini, sarebbe stato respinto.

Atene, 19 gennaio. Il principe Napoleone, giunto qui incognito, visitò le antichità e gli aquartieramenti dei francesi, poi ripartì.

Una banda di briganti diè il sacco ad una casa di campagna presso Atene, torturandone i proprietarii.

TORINO 25 GENNAIO

OPERAZIONI FINANZIARIE.

Le corrispondenze di Vienna nei diversi fogli tedeschi, che si sono fatti più o meno esplicitamente gli organi della politica austriaca, assicurano che la dimissione del ministro delle finanze in Austria, barone di Baumgartner, è stata cagionata dalla sua opposizione alla vendita delle strade ferrate ad una compagnia francese. Ciò è affatto improbabile a motivo che i ministri in Austria non hanno altra opinione che quella del padrone; perciò se l'intenzione del medesimo era di far denaro a qualunque costo, a guisa dei figli di famiglia che fanno debiti disperati, il signor Baumgartner avrebbe chinata la fronte e data esecuzione agli ordini sovrani. Il vero si è che l'esercito assorbe tutti i mezzi pecuniari dell'Austria, e l'imperatore avendo una particolare predilezione per il medesimo, non ammette alcun risparmio anche ragionevole che fosse proposto da altre parti. Lord Carlisle ha pubblicato recentemente un libro in cui descrive il viaggio da lui fatto in Oriente toccando anche Vienna, e vi inserisce alcune parole intorno all'imperatore d'Austria, nelle quali accenna a quella di lui mania per l'esercito, aggiungendo in mezzo a molti elogi che il di lui carattere mostrava alcuni tratti di durezza. Da ciò possiamo inferire quale sia la posizione di un ministro di finanze a Vienna che non trova denari a comando, e non vorrebbe, per provvedere ai capricci presenti, sagrificare interamente l'avvenire. L'affare delle strade ferrate può avere avuto qualche influenza sulla dimissione del sig. Baumgartner, ma certamente il motivo principale è l'impossibilità di provvedere alle esigenze dell'esercito, e come avviene in simili cose, la mancanza non viene mai attribuita alle circostanze ma sempre alle persone. Quindi venne sagrificato il signor Baumgartner, il quale veramente era un buon professore di fisica, ma al certo non aveva trovato la pietra filosofale ad uso delle finanze austriache.

La sua amministrazione finanziaria sarà però sempre notevole nella storia dell'Austria per due operazioni, di cui invano si cercherebbe un altro esempio per ipocrisia, violenza e malafede. Intendiamo il modo con cui il governo austriaco si è appropriato i depositi giudiziarii, e l'impestito cosidetto volontario.

Secondo il codice austriaco tutti i denari contanti, oggetti preziosi e capitali non impiegati, appartenenti a pupilli ed altri individui soggetti a tutela, devono essere depositati con certe cautele in una cassa forte presso il tribunale che sorveglia l'amministrazione dei beni tutelati, sino a tanto che sia provveduto per il cauto loro impiego. Simili depositi erano tenuti sacri, e l'impiego si faceva in quel modo che i tutori d'accordo col tribunale trovavano il più conveniente e cauto secondo le circostanze. Il governo austriaco s'accorse che quei fondi giacenti potevano essere un'eccellente risorsa per le oberate finanze, e ordinò che tutti i depositi non fossero più versati nelle casse forti dei tribunali, ma bensì nelle casse del tesoro. Per evitare poi lo sconcerto che avrebbe potuto derivare dalle troppo frequenti domande di restituzione dei depositi stessi, il governo stesso ordinò che i denari così depositati non potessero essere impiegati altrimente che nei diversi prestiti pubblici. In questo modo il governo austriaco si è impadronito nel solo anno 1852 in cui andò in attività quella misura dell'ingente somma di 950 milioni di fiorini, a gravissimo danno dei pupilli. Le loro sostanze rimasero in questo modo esposte non solamente alla fluttuazione delle carte pubbliche dell'Austria, oltre al pericolo imminente di una bancarotta, ma furono pure in causa di tale procedere assoggettate a tutte le vicende della carta monetata: questa perdeva in alcune epoche del 1852 il 7 per cento, e ora perde il 28, di modo che quelle sostanze deteriorarono soltanto per effetto dell'impiego coattivo nelle casse dello stato, e perdettero il 21 per cento, mentre impiegate in altri modi avrebbero potuto facilmente mettersi al coperto contro questo discapito. Il governo austriaco con quella operazione non solo si è impossessato illegalmente di danari che ad esso non spettavano, ma procurò anche agli interessati una perdita del quinto dei loro averi, senza che alcuno, neppure il governo, ne avesse il vantaggio.

L'altra operazione, cui si attacca il nome del barone Baumgartner è l'imprestito, volontario di nome, forzato di fatto. I nostri lettori conoscono tutte le arti, le violenze e gl'inganni che si usarono dall'amministrazione austriaca per venire a capo di questa operazione. Non è solamente il regno lombardo-veneto che abbia a lamentare i soprusi che si adoperarono dagli agenti del governo per mascherare col titolo di volontario ciò che in realtà non era che l'effetto della violenza; in tutte le provincie dell'impero si ripeterono gli stessi procedimenti, e furono segnalati dai fogli tedeschi indipendenti, come noi abbiamo dati tutti i ragguagli su ciò che accadeva nel regno lombardo-veneto. Per qualche tempo i fogli di Vienna ebbero l'impudenza di magnificare i risultati del prestito e di glorificarsene come di una solenne adesione dei popoli che compongono l'impero austriaco, alla politica di Vienna.

Dopo però che i versamenti del prestito non furono più sufficienti per coprire le deficienze del tesoro, che l'agio elevato dell'argento dimostrava che tutte le promesse fatte in riguardo al ristabilimento dell'equilibrio fra le due valute erano inganni, che si parlava di nuove disastrose operazioni finanziarie, e che finalmente tutto il vantaggio delle misure prese ridondava a favore della banca nazionale, dei suoi azionisti e dei grandi banchieri di Vienna, mentre il pubblico ne faceva le spese, anche i fogli austriaci ammutolirono intorno al prestito volontario, e siccome il governo non permetteva il biasimo contro i suoi atti, i più coraggiosi fra essi sfogavano il loro malumore contro la banca, senza però proporre alcun rimedio, oppure accennando soltanto a rimedii inefficaci ed illusorii.

Il governo austriaco dovette implicitamente confessare la sua sconfitta sotto l'aspetto di prestito volontario; ma, in ogni modo, si vantava di aver trovato 500 milioni di fiorini in uno dei momenti che sembravano più sfavorevoli per le sue finanze, e ciò gli era argomento di far credere ai lauti mezzi di cui poteva disporre. Anche questa illusione è svanita, e il governo austriaco trovandosi al secco di danaro nonostante quella operazione, fu costretto ad addivenire ad un contratto, col quale, vendendo una parte delle sue strade, si procura bensì una somma di 200 milioni di franchi pagabili in diverse rate, ma sacrifica un introito annuo di forse 25 milioni di franchi, di cui saranno diminuiti i suoi introiti ordinari. In questo modo progredendo le finanze austriache, aumentando ogni anno di una somma rilessibile il bilancio passivo per il pagamento degli interessi dei prestiti sempre crescenti, e diminuendo il bilancio passivo coll'alienazione delle produttive fonti d'introiti, e collo scemamento del benessere generale che reca una notevole diminuzione nelle imposte indirette.

Il più vivo contrasto col prestito forzato dell'Austria ci viene offerto dal risultato del prestito francese. Il governo domandava 500 milioni di franchi e ottenne in brevissimo tempo senza impiegare alcuna delle arti inventate dal governo austriaco, sottoscrizioni che oltrepassano il quadruplo della somma richiesta. Ci asteniamo da riflessioni finanziarie sopra questo argomento, ma insistiamo sul significato politico. Il concorso al prestito che ha trovato la Francia in tutte le parti dell'impero, l'Austria non lo ebbe neppure nelle più infime proporzioni in alcuna parte del suo impero, presso alcuna delle molte nazionalità che lo compongono.

Non sono soltanto gli italiani che si rifiutano di contribuire ai bisogni di un governo odioso ed oppressivo, non soltanto gli ungheresi e i polacchi che non hanno danaro da imprestare ai loro dominatori; boemi, moravi, croati, e persino i tedeschi dovettero essere indotti in parte colle minaccie, in parte con false promesse, e in parte con misure coattive a contribuire al prestito, e lo fecero in quella limitata misura che era imperiosamente richiesta dal governo. È certamente importante questo confronto del governo austriaco, che si pretende antico rappresentante di legittimità, col governo napoleonico in Francia sorto da un colpo di stato, e confermato dal suffragio universale, il quale conta appena tre anni di durata, e ha quindi tutti i caratteri di un governo rivoluzionario, tanto nella sua origine, come ne'suoi fondamenti e nella sua esistenza. Il risultato delle sottoscrizioni al recente prestito è la più solenne conferma della sua popolarità, e certamente una eminente guarentigia morale e materiale della sua stabilità. Vedendo siffatti risultati non possiamo a meno di supporre che qualche uomo di stato dell'Austria non pensi sospirando che al giorno d'oggi i governi rivoluzionari hanno maggiore probabilità di durata e di prosperità che i governi legittimi.

IL MINISTERO INGLESE

Il dispaccio elettrico che annunzia l'uscita di lord John Russell dal ministero inglese reca una notizia che era da alcuni giorni attesa.

Il linguaggio della stampa periodica di Londra, risoluto ed energico, faceva prevedere un cangiamento ministeriale, siccome indispensabile, per proseguire la guerra con maggior vigore.

Il ritiro di John Russell non ha altro scopo che di produrre un dislocamento nel gabinetto. È molto probabile che alla demissione di lord John Russell tenga dietro quella di lord Aberdeen, che è sempre stato poco favorevole alla guerra.

Ora è riconosciuta in Inghilterra, e generalmente ammessa, la necessità di aver un ministro della guerra attivo, solerte, il quale dia opera ad accrescere i mezzi ed i preparativi per sostenere la lotta.

Per riuscirvi converrebbe eliminare dal governo i peeliti, a cui la guerra è antipatica e che inclinano più verso le idee del signor Cobden, che non de' partigiani della guerra a qualunque costo.

Dopo i disastri e le privazioni dell'esercito inglese la guerra della Crimea non è più soltanto un affare d'interesse, ma una quistione d'onore.

Il soldato inglese è buono; ma l'amministrazione è disordinata. Gli svantaggi dell'amministrazione incominciarono a rivelarsi, tre anni sono, nella guerra contro i caffri, senza che si pensasse a migliorarla.

Anche allora i soldati ebbero a soffrire molti disagi, in conseguenza dell'irregolarità dei provvedimenti, ma i disagi attuali sono immensamente superiori e richiedono pronto riparo.

Dicesi che il portafoglio della guerra debba essere affidato a lord Palmerston, siccome al ministro più energico e più risoluto a proseguire la lotta, ed a dare agli allestimenti per la guerra la grandezza che richiede la gravità delle circostanze.

IL CHOLERÀ-MORBUS A GENOVA. La relazione del sig. sindaco Elena intorno al choleramorbus che ha infierito in Genova, contiene ragguardevoli statistici che meritano di essere raccolti.

Noi ne estrarremo i dati principali:

« I casi furono 5,318 computati i sospetti che furono denunciati e fin quell'uno di 30 giorni innanzi alle dichiarazioni trepidanti; i morti 2,936; i guariti 2,382. Nei casi e nei morti i maschi soverchiarono le femmine nel numero parallelo, ma non possiamo, per vecchiezza del censo, e per poca esattezza delle tabelle, dire se altrettale sentenza regga dinanzi alla somma degli abitanti. È data a Genova la popolazione di 100,696, ma coll'anno 1848. Intanto due aumenti ebbe: prima quello naturale che, anche tenuto sulla media del decennio antecedente, è del 0 315 per anno; poi quello dell'immigrazione politica dall'estero, e dall'affluenza d'industriali, capitalisti, commercianti nostrali e stranieri, che allettati dalle condizioni di comunicazioni facili, e di più grosso commercio, intesero di fare più prontamente i proprii conti qua sullo sbocco della tavola, che all'estremo.

« Secondo il primo aumento possiamo dire la popolazione del 1854 era di 102,276, secondo l'altro possiamo contarla a 107,000; ma ecci la guarnigione e l'abitato della darsena. Vero è che forse non tutti i casi furono denunciati; cento sessantotto sanitarii denunciarono i loro malati; ma, e chi fece senza sanitari, e chi ebbe per sanitarii chi era tutt'altro che tale? Sicchè l'una omissione può sopportar l'altra, e riteniamo la cifra del 48 per cifra competente. Quello che alla tabella manca prenderemo dai libri del censo del regno. Gli uomini erano 48,358, le donne 52,338; quindi i casi de'*maschi* stettero alla popolazione maschile del 6 12 per cento, i casi delle femmine a 4 43. Come dei casi, così delle morti che alla popolazione maschile i maschi furono 3 45 per cento, le femmine solo 2 41, le femmine furono meno infortunate, e meno infortunate furono dai casi alle morti, poichè il ragguaglio delle morti maschili ogni cento casi è di 55 73, e delle femminili 54 48; differenze di 1 25.

« Le tavole del sindaco non danno che la media generale che è di casi 5 10 per ogni cento abitanti; di morti 55 11 per ogni cento casi; ma della sola città, esclusi del porto 78 casi di cui 42 morti, e dell'esterno 103 casi, di cui morti 63; ma una tabella preziosa è scritta dei casi e dei decessi per sesso e per età dalla nascita ai 14 anni, dai 15 ai 30, dai 31 ai 60, dai 60 ai più vecchi, la quale sarebbe utile se di cotali divisioni avessimo confronto nel censo, ma il censo va dall'età prima ai 5 anni, dai 5 ai 10, dai 10 ai 20, e poi via via per decennio. Da esso abbiamo fra gl'individui dai 30 ai 60 anni 16,827 d'uomini, e di femmine 17,976, e oltre agli anni 60, maschi 3,763 e femmine 4,187. Per le età superiori si potrebbe ricorrere alle tavole normali o di Duvillond, o di Deparcieux, o di Milnè, o di W. Morgan e prendendo una media di calcoli, presentare cifre discretamente logiche, ma poichè gli elementi costitutivi di loro sono di larga scala, non servirebbero di paragone a una popolazione di luogo unico, e siffattamente com'è qua agglomerata. Tuttavia non mancherà modo nè segno per intendere in quale età abbia maggiormente colpito il morbo; conciossiachè, siccome la popolazione del primo periodo è quasi eguale a quella del secondo e dall'età prima ai 14 anni si ebbero 875 casi e 474 morti, e per l'altra dai 14 ai 30 anni, si ebbero casi 1,755 e morti 790, chiaro è che gl'infanti furono appena tocchi, e al contrario molto battuti gli adulti, non però quanto i virili dai 30 ai 60 anni che trovandosi in numero di un quarto maggiore ebbero 2141 casi e 1249 morti. E in questo della virilità le donne che furono prese e soccombettero furono in numero comparativamente più alto che nei precedenti, e nella vecchiaia furono più colpite tanto le donne quanto gli uomini, e molte più donne che uomini, conciossiachè sulla popolazione maschile superiore agli anni 60 che è di 3763 uomini ne ammalarono 260 e morirono 201, e delle donne 4187 ammalarono 287 e morirono 222.

« I curati a domicilio furono 2850 e agli

spedali 2468, per quel che ne denunciarono i diligenti, e dei primi morirono 1548, degli altri 1388. Degli spedali, cinque dipendevano e cinque erano indipendenti dal municipio; nei *dipendenti* si curarono 1316 individui, e ne morirono 759; negli *indipendenti* se ne curarono 1152 e ne morirono 629: quivi il rapporto dai morti ai casi è di 54 60 per cento, ivi di 57 67. Ma la mortalità fu varia nei diversi spedali perchè secondo le tabelle del sindaco alla Neve fu di 55 50, alle Interiane 65 67, al Seminario 59 16, al Carignano 53 44, al Molo Nuovo 68 75. Nel personale addetto ai vari servigi degli spedali dipendenti dai municipii che fu di 814 individui soli 26 furono colpiti e di loro 13 morti, fra cui nessuno dei medici nè dei chirurghi o dei preti, o delle caritatevoli suore del Rifugio.

« Piacque al sig. sindaco egregio e non fu vano dare una tavola di confronto colla statistica del cholera del 1835 che privò la nostra città di 2204 cittadini, poichè da lor si correggono le statistiche governative, e netto si scorge che più fiero questa volta ci assalse il morbo, avendo preso allora soltanto il 4 37 per cento della popolazione, e toltosi il 51 78 per cento dei casi. Allora gli spedali non dipendenti dal municipio ricevettero 1066 malati, e i dipendenti 788, quest'anno adunque si curò a domicilio il 2 57 per cento dei casi meno che nel 35, e gli ospedali del municipio ricovrarono 528 malati più che quell'anno.

« Ma se crebbe il male non diminuì in confronto di quell' anno la carità dei cittadini nè del principe, conciossiachè dal re si ebbero allora *mille* lire, e ora *dieci mila*, e dai privati altre 229,866 75 che sono fra tutte 47,500 circa più che quell' anno; ciò che vuol dire che comparativamente ai casi le offerte dell' un anno e dell' altro furono quasi pari rendendo le somme del 35 lire 45 20 per caso, e di quest' anno lire 45 10. La totale spesa sostenuta dal municipio fu di 599,631 62; quindi a suo carico restarono 359,774 87, delle quali il sindaco avverte che una parte servirono a dar lavoro a chi per cessare istantaneo di molte industrie e del movimento degli scali miseriva, onde rimangono le opere a S. Bartolomeo, a Staglieno, a Piazza Nuova. L'industria del sindaco, a cui i consiglieri municipali diedero voto di fiducia, trovò da pagar tutto e sol rimangono a soddisfarsi lire 36,504 50, delle quali abbiamo speranza che i creditori pietosi alla spaventevole sventura non saranno rigorosi esigenti. Dedotte le offerte private, e dedotto l' utile dei lavori, calcola il sindaco avere l' erario municipale speso pel cholera la romma di lire 313,613 31, minimo danno in tanta provvidenza miracolosa. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., a proposta del ministro di marina, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con decreti del 19 gennaio 1855.

Tardy Placido, professore di geometria analitica nella R. scuola di marina;

Coccon Luigi, id. di geometria, id.;

Gherardi Silvestro, id. di fisica e chimica id.;

Mattei Felice, id. di costruzione navale id.;

Boccardi Gerolamo, id. di storia e geografia politica id., confermati in tale qualità;

Gerbino-Promis Colombano, medico di reggimento di seconda classe nel corpo sanitario della R. marina, e

Pongiglione Francesco, luogot. aiutante in primo nella R. scuola di marina, collocati a riposo per anzianità di servizio dietro loro domanda ed ammessi a far valere i titoli a pensione;

Ballestreri Luigi, ufficiale contabile del soppresso ospedale principale di marina con grado di luogotenente, attualmentein aspettativa per soppressione d'impiego, richiamato in attività di servizio e nominato luogot. nel battaglione Real navi;

Randaccio Enrica, orfana del fu Ignazio Randaccio, commissario di marina di prima classe, ammessa a far valere i suoi titoli a pensione.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 9 pensioni concesse ad ufficiali dell'esercito.

FATTI DIVERSI

Funebri riti. Leggesi nella *Gazz. Piemontese*:

Ieri compiutisi i funerali dell'augusta regina Maria Adelaide il convoglio funebre s'avviò alla volta della reale basilica di Soperga dove giunse poco dopo l'una e mezza. Non ostante la rigidezza del freddo molto popolo si associò alla comitiva.

L'arcivescovo di Genova uscì sugli scaglioni del tempio a ricevere la real salma che, introdotta nel *Sancta Sanctorum*, e dette le preci prescritte dalla sacra liturgia, venne trasportata nei sotterranei, dove il ministro per gli affari esteri ne rogò l'atto di ricognizione e di tumulazione. Il mesto rito riuscì grave e solenne per magnificenza di apparato e per commozione di affetti. Quando le dame della defunta regina, poco prima che si murasse nel sepolcreto la bara, vi si appressarono ad una ad una per deporvi sopra una corona, tutti gli astanti si sentirono commossi sino alle lagrime, e con religioso silenzio applaudirono all'atto gentile e riverente.

Indirizzi a S. M. Il foglio ufficiale contiene un lungo elenco di consigli municipali che inviarono indirizzi di condoglianza a S. M. Notiamo fra gli altri quelli d'Ivrea, Mondovì, Chieri, Biella, Acqui, Chiavari, Susa, Annecy, Bonneville ecc.

Anche la camera di agricoltura e commercio di Torino ha votato un indirizzo, come pure la società dell' emigrazione italiana.

Circolare dell'intendente generale di Genova. — Genova, 23 gennaio. Il conte Pallieri intendente generale diresse la seguente circolare ai signori sindaci della divisione amministrativa di Genova:

« Una nuova sventura colpì la reale famiglia e con essa le popolazioni dello stato.

« Alla perdita della regina vedova Maria Teresa si aggiunse quella della regina regnante, Maria Adelaide, che cessò di vivere la sera del 20 andante circa le ore 7. S. M. il re si degnò di porgerne l' infausto annunzio al sottoscritto con apposito suo biglietto.

« Compiendo l' intendente generale il doloroso uffizio di darne comunicazione ai signori sindaci di questa divisione, fa caldissimi voti perchè colle comuni preghiere sia suffragata quell'anima eletta che fu in terra sublime esempio di domestiche e cristiane virtù e perchè le dimostrazioni dell'universale dolore giungano a lenire l' immensa ambascià ond' è lacerato l' animo dell' altissimo sovrano.

« *L'intendente generale*
PALLIERI. »

R. biglietto indirizzato all' intendente gen. di Genova.

IL RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, ECC.

« *Fedele ed amato nostro*,

« Una nuova e non meno grande sventura ci ha colpiti. La mia dilettissima consorte la regina Maria Adelaide cessò di vivere ieri sera. La sua morte fu quale doveva essere dopo una vita sì fattamente mirabile per il costante esercizio di ogni più sublime virtù. Frammezzo all' immenso dolore che ci opprime ne rimane appena tanto di forza di parteciparvi questa infausta notizia, pregandovi di renderla nota agli intendenti ed ai sindaci di codesta divisione amministrativa, e tutti, ne siamo certi, vorranno concorrere colle loro preghiere ad impetrar pace all' augusta defunta, ed a noi que' conforti del divino aiuto, senza di cui, lo sentiamo, non ci sarebbe possibile di resistere alla piena dell'angoscia che ci strazia.

« Preghiamo intanto il Signore che vi conservi. Dato a Torino, addì 21 gennaio 1855.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Notizie marittime. — Genova, 24 gennaio. Oggi, verso le ore undici antimeridiane salpavano da questo porto facendo vela pel Golfo della Spezia, la pirofregata *Sarenac* e la fregata *Cumberland*, ambedue degli Stati Uniti d'America.

Sostanze narcotiche. Un giornale dà la seguente statistica delle sostanze narcotiche che sono in uso presso le diverse nazioni del mondo. La quantità dei luppoli pei quali venne pagato il dazio in Inghilterra, varia da 40 in 50 milioni di libbre all'anno. Ogni anno la compagnia delle Indie compera 6 1|2 millioni di libbre di opio per manifatture, e come oggetto di commercio. Si calcola che in Inghilterra se ne consumano 100,000 libbre; ma il totale consumo sulla terra di questa sostanza è valutato in 20 milioni di libbre che rappresentano il valore di 500 millioni di franchi. Il tabacco è in testa alla lista dei narcotici, e occupa un grande spazio di terreno coltivato; 4,500 millioni di libbre ne sono sparse ogni anno sulla terra, consumate particolarmente nelle latitudini ove viene prodotto. Per la sua coltivazione sono occupati 5 1|2 milioni di *acres;* il suo valore è ritenuto in 925 millioni di franchi all'anno; 500 millioni di libbre di noci di betel, e 30 millioni di libbre di foglie di *coca* completano questa straordinaria e quasi incredibile statistica.

Pubblicazioni. Dal libraio Schiepatti, sotto i portici di Po, vendonsi i *Cenni biografici di Cesare Saluzzo*, scritti dal signor G. B. Calvetti, cappellano nell'esercito.

Essi contengono informazioni precise ed importanti della vita di Cesare Saluzzo, il quale, come i suoi fratelli, era tanto buon soldato quanto intelligente protettore delle scienze e delle arti.

La famiglia Saluzzo seppe ognora, ed in mezzo delle fortunose vicende della politica, procacciarsi la stima de' concittadini. Non ebbe mai parte al male che qui si è fatto, e molta n' ebbe nel bene che si è ottenuto.

Cesare Saluzzo è stato precettore di S. M. Vittorio Emanuele e del duca di Genova, salì alle più alte cariche dello stato, e trovò agio pe' suoi lavori letterari. La posizione che si era fatta, opera era del suo ingegno e del suo studio, non dell'intrigo. Dopo che è stato chiamato a vita privata, si occupò della sua opera *Souvenirs militaires des états sardes*, che venne pubblicata dopo la sua morte.

L' accademia militare che da lui ebbe novello indirizzo e ristaurazione, fece coniare una medaglia per perpetuarne la memoria.

Emigrazione italiana. La Società si aduna in assemblea generale il giorno di domenica 28 corrente alle ore 12 meridiane, nel suo locale, in Vanchiglia, casa *Antonelli*.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Si legge nel *Galignani's Messenger*:

« La nostra corrispondenza di Vienna fa menzione di un fatto di qualche importanza, che dimostrerebbe (?) la sincera cooperazione dell' Austria colle potenze occidentali, intorno alla quale si è gettato inutilmente (?) tanto sospetto da diversi fogli inglesi.

« I nostri lettori sanno che la Prussia ha ricusato di unirsi all' Austria nella sua domanda diretta alla dieta di Francoforte per la mobilizzazione dei contingenti dell' esercito federale. L'Austria in conseguenza di questo rifiuto risolvette di fare la domanda senza il concorso del gabinetto di Berlino. Non havvi alcun dubbio (?) che la dieta acconsentirà prontamente a tale richiesta e subito sarà nominato un generale in capo per le truppe federali.

« Questo avvenimento, come si comprende, non solo allargherà la rottura esistente tra l' Austria e lo czar, ma accrescerà pure l' isolamento della Prussia, la di cui posizione come una delle grandi potenze europee, non può non essere seriamente intaccata dalla sua politica timida ed oscillante, indegna del rango che ha tenuto sino ad ora. »

PRUSSIA

Il progetto di legge relativo alla dimostrazione dell'impiego dei 30 milioni di talleri fu accompagnato da una memoria, nella qualesi sonò esposte le misure di armamento finora attivato in Prussia, e che incomincia come segue:

« In faccia ai rapporti generali politici, e al fatto che tutte le grandi potenze europee procedettero al più esteso sviluppo delle loro forze militari, non poteva essere dubbio che anche per parte della Prussia dovesse provvedersi per portare le singole parti dell'esercito a quel punto che faciliti il passaggio al piede di guerra, e aumenti lo stato di preparazione, senza imporre al paese il peso della mobilizzazione più presto di quello che sarebbe stato necessario. In tutti gli eserciti è l'acquisto e l' allestimento dei cavalli, che rende difficile e ritarda gli armamenti guerreschi. L'esercito della Prussia è nella fortunata posizione che l'acquisto dei cavalli sino alla forza del piede di guerra è perfettamente assicurato nel proprio paese, e la loro presentazione è pure regolata da una apposita legge; ma pure non si può disconoscere che alla sua prontezza alla guerra forma ostacolo l'acquisto di un gran numero di cavalli, e il loro allestimento per gli usi della guerra.

« Per ovviare a queste difficoltà è d'uopo incominciare a provvedere il numero sufficiente di cavalli per l'artiglieria e cavalleria, e aver cura che mediante limitazione ai congedi degli uomini che terminarono il servizio, e col richiamo in tempo delle riserve in tutti i corpi si abbia un numero sufficiente di soldati sotto le bandiere come nucleo per il futuro piede di guerra. Oltre gli accennati necessari preparativi dovette anche prendersi in considerazione la circostanza importante che rendevasi necessario un aumento dell'artiglieria di campagna, essendo state diminuite alcuni anni sono le esistenti batterie a piedi del calibro di 5 a 6, per avere i mezzi di mantenere sul piede di pace con qualche aumento le altre batterie e l'artiglieria delle fortezze. Per non diminuire gli attrezzi di riserva è d'uopo pensare a ripristinare quelle batterie e a prepararle per gli usi della guerra, giacchè potrebbe emergere il bisogno delle medesime. Atteso lo scoppio della guerra fra potenze vicine, è emersa pure la necessità di prendere le necessarie misure per assicurare i punti esposti dei confini del regno, e di ordinare un parziale armamento delle fortezze in linea fortificatoria e di artiglieria.

« Il numero ragguardevole dei pezzi ora impiegati nella guerra, di grosso calibro e di lontana portata, ha reso indispensabile di provvedere perchè le fortezze fossero fornite di cannoni a bomba del calibro di 25 fino a 50 libbre, onde poter resistere ad attacchi con simili pezzi. Nello stesso tempo si dovette anche preparare pei treni d' assedio un numero sufficiente di cannoni a bomba. In corrispondenza a queste premesse si sono dati i seguenti provvedimenti che furono attivati uno dopo l' altro dal mese di luglio in poi:

« 1. Tutti i reggimenti di cavalleria furono aumentati sino alla forza di guerra.

« 2. Tutte le batterie dei nove reggimenti d' artiglieria furono completati tanto in quanto ai cavalli, come in quanto al servizio sul piede di guerra.

« 3. I coscritti della nuova leva che dovevano essere presentati ai corpi nella prossima primavera furono già rimessi ai corpi nel mese di ottobre.

« 4. La solita diminuzione dello stato presso i singoli corpi durante l' inverno non ha avuto luogo.

« 5. La cavalleria e l' artiglieria ha eliminato soltanto i cavalli inservibili, e mantiene le ultime ricevute all' insù dello stato ordinario.

« 6. L' artiglieria, comprese le compagnie delle fortezze in due reggimenti, non ha dimesso gli uomini che hanno terminato il servizio.

« 7. In due divisioni di pionieri non ebbe luogo il congedo degli uomini, e si mantennero i nuovi arruolati al di sopra del numero consueto.

« 8. Presso la cavalleria furono trattenuti gli uomini necessari per l' assistenza delle rimonte.

« 9. È stata preparata la formazione di una quinta batteria a piedi per ognuno dei nove reggimenti d' artiglieria; per potere, in caso di bisogno, rinforzare in modo corrispondente l' artiglieria di campagna, senza intaccare le riserve.

« 10. I magazzini di riserva delle munizioni per i fucili leggeri a percussione saranno aumentati a seconda che progredisce l' armamento di tutto l'esercito con quei fucili.

« 11. Le compagnie di operai dell' artiglieria sono state completate sino al piede di guerra, compresi gli uomini distaccati dell' infanteria, onde porre le officine dell' artiglieria in grado di corrispondere a tutte le richieste che verranno loro fatte.

« 12. Si sono prese le necessarie misure per la sicurezza dei confini del regno, e le fortezze relative furono armate coll'artiglieria e secondo le regole delle fortificazioni.

« 13. Si è pure provveduto che le fortezze siano fornite di un numero sufficiente di cannoni e bombe da 25 e 50 libbre, come anche per l' assegno di uguali pezzi ai treni d' artiglieria d' assedio. »

— Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* dopo avere annalizzata la nota del sig. Drouin de Lhuys con cui rifiuta alla Prussia il diritto di accedere alle conferenze di Vienna, soggiunge che ad onta di questo rifiuto la Prussia si dice fermamente risoluta a rivendicare il diritto che si attribuisce di prender parte alle conferenze e di entrarvi, ove occorra, colla forza. Il signor di Manteuffel dichiara altamente che il re Federico Guglielmo non si arresterebbe nè innanzi ai pericoli, nè davanti ai sacrifizi, ai quali il patriotismo energico del suo popolo si associerebbe per far riconoscere questo diritto della Prussia ch' essa richiama nella sua qualità di grande potenza.

SPAGNA

Pare che questo paese vada incontro a nuove vicende. Nella seduta del 18, il marchese O'Donnel dichiarò di nuovo che la situazione era circondata da pericoli. Il governo, aggiuns'egli, ha in mano carte diramate da Madrid nelle provincie, colle quali si cerca di avvilire le cose più sacre e specialmente la rappresentanza nazionale.

È persistente la voce dell'entrata di Cabrera. Il *Diario Espanol* dice che, a giudicarne da ciò che ne affermane persone, che sono in grado d' esser ben informato, è disposto a dar fede a questa notizia. Alcuni sintomi di torbidi si sarebbero manifestati ad Estella, antica residenza di Don Carlos, nella Navarra. Vi si sarebbero formati degli assembramenti sulla pubblica piazza al grido di *Viva il pretendente*! Infine una corrispondenza diretta da Madrid alla *Gazzetta d'Absburgo* assicura che i carlisti dispongono d' una somma di 200 milioni di reali, e che emissari di Cabrera furono mandati in diverse parti della penisola, per organizzare il movimento e farlo scoppiar dappertutto lo stesso giorno.

— Scrivesi alla *Presse*, da Madrid, sotto data del 18:

« La camera voterà oggi il progetto di legge dei 25,000 uomini, essendosi essa costituita in permanenza, fin dopo il voto definitivo di questa legge. Il ministero ha trionfato. La camera non esita a rispondergli con simpatia, quando egli domanda sia danaro, sia soldati. Sta ora al ministero ad adempiere al difficil dovere che gli è imposto. Noi siamo evidentemente in un momento di crise, in uno di quei momenti in cui si fa silenzio come in aspettazione di qualche grande avvenimento. I giornali di Madrid e le corrispondenze delle provincie non parlano delle inquietudini che agitano la penisola, inquietudini pur troppo vere e reali. L' ansietà è generale e profonda e la camera fu presa da grande emozione, quando un deputato di Navarra accennò con poche, ma energiche parole, ai pericoli ond' è minacciata questa provincia. »

AFFARI D'ORIENTE

Costantinopoli, 11 gennaio.

I francesi avvicinano senza interruzione sempre più le loro batterie.

La presa di un ridotto russo è confermata.

Negli ultimi due giorni nevicò fortemente in Crimea.

Si dice che lord Strafford de Redcliffe farà bentosto una breve escursione a Londra.

Costantinopoli, 11. Quattro francesi e sette inglesi furono trovati morti di pugnale nella strada di Galata. I colpevoli sono bande organizzate di greci e di armeni, di cui si va in traccia. Rescid bascià è molto malato. Fu costretto per indisposizione di ricevere i diplomatici stranieri nella propria casa. Sono sul tavolo importanti trattative.

(*Disp. eletr.*)

Il *Fremdenblatt* dice che il colonnello turco Iskenderbeg passò all'8 corrente il Danubio con 1,000 uomini di cavalleria ed alcuni cannoni, avanzandosi sino alla foce di Sulinà, nel tempo stesso in cui i russi erano entrati nella Dobrugia, e ritornò al 9 senza essersi incontrato col nemico.

A quanto parlasi in circoli superiori, il barone de Bruck avrebbe per suo successore (nel caso che egli entri nel ministero) il barone di Prokesch, e quest'ultimo verrebbe rimpiazzato dal conte Federico Thun, attuale ambasciatore austriaco in Berlino. Il barone Koller però assumerebbe provvisoriamente gli affari dell' internunziatura in Costantinopoli durante l'assenza del barone de Bruck. Il barone Koller, si recherebbe a Costantinopoli tosto dopo l'arrivo del barone de Bruck a Vienna.

A quanto dicesi il signor barone de Bruck è atteso in Vienna pei primi giorni di febbraio.

— Intorno alla divisata congiunzione telegrafica di Balaklava con Varna si rilevano i seguenti particolari pieni d'interesse:

« Al 15 dicembre il governo ordinò per telegrafo ai signori Newall e comp. a Gateshad la collocazione di un filo sottomarino fra i punti sunnominati. Un'ora dopo, quella gran casa aveva già noleggiato il piroscafo di ferro *Jarrow-on the-Tyne*, allora appena terminato a metà, per la collocazione del filo. Indi si procedette alacremente all'opera, e domani il naviglio e il filo, lungo 400 miglia inglesi, partiranno per il mar Nero.

« Sessanta persone esperte in siffatti lavori partono pure per collocar il filo, prendendo con sè tutti gli ordigni e molti apparati portabili, i quali ultimi furono costruiti da Siemens e Halske di Berlino. Il sistema sarà analogo a quello delle grandi linee telegrafiche continentali, colla differenza che vi verrà applicato il metodo americano (di Morse) men generale, con cui i dispacci vengono cifrati sopra una striscia di carta che si dispiega. I fili col loro rivestimento di *gutta-percha* hanno la grossezza di una forte spranga di ferro. Si spera che la metà di febbraio possa essere attivata la comunicazione diretta da Balaklava sino a Londra e Parigi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 26 *gennaio*.

La camera de'deputati è convocata in seduta oggi alle 3, per la presentazione del trattato di alleanza.

— La temperatura raddolcitasi ieri, è oggi di nuovo rigida. Stamattina alle ore 7, il termometro Reaumur segnava 12 gradi e mezzo sotto lo zero.

Genova, 25 *gennaio*. Oggi, verso un'ora fece il suo ingresso in città comandata dal colonnello Damas la prima colonna del reggimento dei dragoni francesi. Essa era accompagnata dal signor Alessandro Lamarmora, comandante generale della divisione, da parecchi distinti uffiziali e da un drappello di cavalleria, che mossero loro incontro. Non ostante la rigidezza del tempo e la neve che copre nuovamente le strade, una folla di popolo faceva siepe al passaggio de'dragoni, che si condussero difilati all'Annona, ove sono ad essi preparati gli alloggiamenti. (*Gazz. di Genova*)

— Domani nella chiesa metropolitana saranno celebrati a mezzodì i solenni uffici di espiazione che il municipio deliberava per l'augusta defunta Maria Adelaide nostra regina.

— Ier l'altro partirono per Marsiglia col vapore il *Calabrese*, onde proseguire il loro viaggio per Londra, il comandante e l'equipaggio per il vapore della compagnia transatlantica il *Vittorio Emanuele*. Il comando di detto vapore è affidato al signor Giovanni Pittaluga, capitano di prima classe. Sonvi inoltre altri due capitani di prima classe, col grado di tenente, cioè i signori Michele Picco e Marcello Monti. Il commissario contabile è il sig. Celestino Degola, e l'equipaggio si compone di 74 uomini. (*Corr. Merc.*)

SVIZZERA

Ticino. La dimanda della società concessionaria della strada ferrata ora sottoposta al gran consiglio è di prorogar di un anno il termine di intraprendere i lavori e di fare il deposito di 500,000 franchi. È noto che essa ne ha già versato 100,000, di cui 50,000 a sua disposizione per intraprendere gli studii. La dimanda è fondata sulle complicazioni politiche d'Europa e specialmente sulla guerra d'Oriente, che assorbe in gran parte il numerario inglese. Tale dimanda fu poi modificata nel senso che piuttosto di perdere il privilegio, la società si dichiara disposta ad incominciare i lavori nel prossimo febbraio.

— Pare che la risoluzione dei deputati dell'opposizione al gran consiglio di astenersi dalle sedute sia stata presa nella mira di rendere impossibili le risoluzioni sull'autorizzazione, dimandata dal governo, di contrarre un prestito di 500,000 franchi, di aumentare del 1/2 p. 0/0 l'interesse della cassa di risparmio, e di sospendere l'ammortizzazione del debito consolidato. Sappiamo però che ad onta dell'astensione dell'opposizione il gran consiglio ha potuto radunarsi ieri in numero sufficiente per risolvere, e che ieri sera ha chiuso la sessione.

PRUSSIA

Da parte della Prussia, fu data il 5 gennaio una risposta che rifiuta le proposte di mobilitazione fatte dall'Austria.

In essa è detto che il re seguì lunga pezza prima del dispaccio del 24 dicembre lo svolgimento delle circostanze, ed esaminò coscienziosamente gli obblighi che per lui ne derivavano.

La Prussia non può sconoscere nella Russia il sincero desiderio di un accordo; ed infatti essa, non solo accettò senza restrizione i noti quattro punti, ma non ritirò quest'accettazione neppure quando fu notificato il trattato del 2 dicembre, e persino mandò al principe Gorciakoff più estesi pieni poteri per un componimento. Al re riesce grato di aver fatto valere a Pietroborgo il suo influsso personale e diplomatico in tale riguardo, quantunque non si possa sconoscere che la base dei quattro punti di guarentigia oltreppassa gli scopi del trattato del 20 aprile.

Quanto alla conferenza confidenziale (del 28 dicembre), la Prussia non ne conosce il risultamento, ma appunto perchè lo ignora dee tenersi lontana da qualunque estensione delle disposizioni del trattato, specialmente riguardo agli obblighi, che sono da desumersene, e perciò deve attenersi fermamente soltanto al pensiero direttivo del trattato d'aprile, specialmente perchè, anche a termini della convenzione militare, lo scopo del reciproco aiuto viene precisato come inteso a respingere una aggressione, e persin l'articolo addizionale del 26 novembre, benchè il suo contenuto vada più oltre, ha un carattere puramente difensivo.

L'Austria e la Prussia (dice la nota più innanzi) sono vincolate a fare sforzi in comune per dar valore ai quattro punti; però tale comunanza manca, dal momento che la Prussia non partecipa alla determinazione dei quattro punti, e non fa valere la sua azione sul proposito. Il ministro dichiara che la Prussia fa derivare il suo diritto a questa determinazione (in quanto essa si riferisce a fissazioni, che manifestano invero l'intenzione di mantener la pace, mentre implicano una trasformazione di tutti i rapporti internazionali d'Europa ed una modificazione di quei trattati, in cui la Prussia fu parte contraente), non già dalle stipulazioni più recenti, ma dalla sua posizione di grande potenza, in cui essa partecipò alla conchiusione di quei trattati.

Il re si atterrà incrollabilmente a tal modo di comprendere, e non rifuggirà da sacrifizi nè da pericoli, ove quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco.

Del resto, tale assicurazione è superflua (continua la nota) rimpetto all'augusto congiunto e alleato del re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anche verso gli altri stati tedeschi, a cui, malgrado parecchie divergenze, non cadde certo in mente di sconoscere il diritto della Prussia. Perciò la Prussia è disposta volontieri ad entrare in ulteriori accordi. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'assemblea federale, e quindi dichiarerà che le circostanze non impongono di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il regio plenipotenziario federale sarà sempre munito delle istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via conforme allo statuto federale, si scioglieranno nel modo più opportuno le difficoltà che fossero per insorgere.

— Si scrive da Odessa alla *Corrispondenza austriaca*, in data del 9 gennaio:

« Dietro notizie dirette da Ismail, il principe Gorciakoff è partito da quella fortezza onde ispezionare l'altra fortezza di Kilia, accompagnato dal generale Lüders; di là sarà proseguito il viaggio per Akierman e Odessa.

« Il gelo sopraggiunto durava ancora, ma il termometro non segnava più che 1 a 2 1|2 Reaumur sotto zero.

« Una leggiera rugiada gelata prodotta dell'evaporazione del mare rendeva l'aria oscura a qualche distanza, per il che era impossibile riconoscere se in vicinanza di Odessa incrociavano vapori nemici. Oggi si ebbe per la prima volta il disgelo. È qui giunto l'ufficiale russo Stalupine dalla Crimea, e reca notizie sino al 4 gennaio da Sebastopoli.

« Il 2 e il 3 gennaio pioveva continuamente, il 4 sopravvenne il gelo e quell'ufficiale trovò a Simferopoli già un braccio di neve.

« I due figli minori dell'imperatore sarebbero, giusta la voce che corre, già giunti in Cremenciuk nel loro viaggio di ritorno a Pietroborgo. »

— Si leggono nel *Wanderer* i seguenti dispacci privati:

Belz, 19 *gennaio*. Gorciakoff ha dato l'ordine che i magazzeni di grani debbano essere trasportati a 30 werste a distanza dalla costa.

Novosclitza. Qui regna una gran mancanza di sale. Un ukase determina il prezzo di vendita ad 1 rublo e 25 copecchi al più. È stato emesso il divieto di esportazione dei pesci.

VARIETA'

LA RIVISTA AMMINISTRATIVA

In tanta copia di effemeridi quotidiane e settimanali, mensili e bimensili, che sbucciano ad ogni capo d'anno, e bene spesso, nati-morti, scompaiono prima della Pasqua, abbiamo più volte fissata la nostra attenzione sopra un modesto periodico che, venuto al mondo senza promesse di programmi, senza romor di annunzi, ha fatto bel bello il suo cammino, e mentre suonano tutt'intorno i lai degl'infelici giornali che, fatta mala prova, prendono in suono lamentoso commiato dal pubblico incostante e capriccioso, esso annunzia pianamente, alla buona, come fosse la cosa la più semplice del mondo, che sta per entrare nel suo *sesto anno* di vita.

Sei anni di vita! Capperi, ai tempi che corrono, può dirsi un mezzo secolo per un giornale!! e sopratutto per un giornale grave, serio e non politico, quale si è la *Rivista Amministrativa*.

Fondata sullo scorcio del 1849 dal sig. Vincenzo Aliberti, segretario al ministero dell'interno, la *Rivista*, grazie allo zelo intelligente del suo direttore, ed all'opera assidua de' suoi collaboratori, ha saputo in breve conciliarsi le simpatie dell'universale, per modo che dopo appena il primo anno di esistenza già si era consolidata, acquistando un numero d'associati sufficiente a coprir tutte le spese, il qual numero di poi nei successivi quattro anni andò sempre sensibilmente aumentando.

Successo meraviglioso per chi rifletta alle sorti che presso noi toccano alla stampa, ma il quale ha facile e pronta la spiegazione nel merito sodo e reale di questa pubblicazione.

In un paese nuovo alla vita politica e nel quale la generalità dei cittadini era stata in addietro tenuta lontana da ogni ingerenza nell'amministrazione della cosa pubblica, importava anzitutto di venirli, per così dire, iniziando nei principii fondamentali della materia.

Di qui la necessità di fare nella *Rivista* una parte sufficiente alla teoria, appunto per compiere allo scopo dottrinale che essa deve avere.

Ma insieme era da avvertire a che non si perdesse di vista il bisogno immediato e urgente di lumi pratici, che dirigessero nelle singole evenienze i pubblici funzionari e tutte quelle altre persone che in un dato momento avessero bisogno di una norma d'azione.

E tale appunto si fece una distribuzione delle materie nella *Rivista Amministrativa* che fossero nel miglior modo guarentiti i due scopi, le due utilità teorica e pratica, che essa è destinata a promuovere.

La serie della trattazione suole aprirsi con qualche articolo sopra punti vitali di amministrazione, che vengono discussi con molto corredo di scienza e di pratico acume, e nei quali spesso ci avvenne di notare articoli di molto polso e informati ai migliori insegnamenti della scienza, combinati coi risultamenti della esperienza. E ben è a dire che in questi articoli sia un merito vero e reale, posciachè molto spesso ci avvenne di vedere convertite dal governo in disposizioni di legge le idee, i suggerimenti svolti in essi dai loro autori, come, a cagion d'esempio, ebbe luogo per gli articoli relativi al consiglio di stato, alla costituzione comunale, alla riforma provinciale, ai culti accatolici e simili, che direbbonsi avere ispirati i progetti stati presentati in varie epoche al parlamento nazionale dai vari ministri che si succedettero al dicastero dell'interno.

Fa seguito a questa prima parte la *Giurisprudenza Amministrativa*, che compendia e commenta con acume, dottrina e indipendenza le decisioni dei magistrati amministrativi, e costituisce così una completa raccolta delle massime passate in cosa giudicata in questa importante e difficile materia.

Una parte dei diritti e dei doveri costituzionali trovasi nel suo esercizio intimamente connessa colla pubblica amministrazione come accade specialmente per la materia elettorale, epperò la *Rivista* riunisce e pubblica sotto il titolo di *Giurisprudenza parlamentare* il sunto delle decisioni delle due camere ad esso relative.

Il potere discrezionale che nell'ordine puramente amministrativo compete ai capi dei vari dicasteri, e in genere a tutti i pubblici funzionari, secondo l'ordine e il grado gerarchico, rende importante la cognizione degli atti che ne emanano, affinchè possano i subalterni uniformarvisi, a scanso di ritardi e complicazioni nella spedizione degli affari, e a tale intento la *Rivista* pubblica ogni mese le *decisioni e i provvedimenti ministeriali*, nonchè gli *atti delle intendenze generali*.

Spesso l'applicazione dei principii si è quella che dà luogo a dubbi e difficoltà maggiori, perchè se è facile andar intesi sulla massima, lo adattarla variamente ai casi pratici secondo le varie emergenze, e tenuto conto delle modificazioni che le circostanze arrechino, non è sempre opera piana ed agevole. Quindi è che non di rado gli amministratori trovinsi incagliati e peritanti nell'interpretazione di alcun disposto di legge o di regolamento. La fiducia che la direzione della *Rivista* ha saputo meritarsi, e per la specialità dei suoi studi, e per la sollecitudine che adopra in questa materia, fa sì che volontieri chi è perplesso ricorra a lei per avere quelle norme che da solo non potrebbe, il che dà luogo ad un'altra serie di lavori che sotto il titolo di *Questioni proposte alla decisione della Rivista*, tiene pure un posto importante in ogni fascicolo, il che torna ad un tempo onorevole e alla *Rivista* ed al paese. Alla *Rivista*, poichè questa frequenza di consulti a lei chiesti, mostra quanta stima facciasi dei di lei avvisi: al paese, perchè questa premura di consultare ed illuminarsi prima di agire, mette in chiaro il senno pratico e la prudenza dei funzionari e degli amministratori che provano col fatto come stia loro anzitutto a cuore di provvedere a che gl'interessi e i diritti affidati alla loro tutela siano efficacemente tutelati.

Consapevole dell'utilità grande che hassi nel trovare raccolte e coordinate in quanto si possa le norme riflettenti una data materia, la *Rivista* pubblica inoltre a quando a quando una collezione delle massime o giudiziarie od amministrative, relative ai vari rami della pubblica cosa, quali, a cagion d'esempio, le collezioni delle massime relative alla guardia nazionale, ai consorzi e via dicendo.

Per ultimo la ristampa completa degli atti del governo, e inoltre dei regolamenti, delle istruzioni, delle circolari, molte delle quali non pubblicandosi dal governo sarebbero ignorate dai più se la *Rivista* non le pubblicasse, accrescono l'utilità pratica di questa, per modo che con una spesa rispettivamente tenue, non costando l'associazione che L. 14 l'anno, franchi i fascicoli per tutto lo stato, hassi in aggiunta a tutte le altre parti importantissime di questa pubblicazione la collezione la più completa di tutti gli atti governativi.

Dal che appare come la *Rivista amministrativa* sia opera utile realmente ad ogni classe di persone, ossia non solo agli amministratori che vi trovano le norme più acconcie al buon disimpegno delle loro attribuzioni, ma sì ancora ai giureconsulti che vi consulteranno con frutto le massime di giurisprudenza che vien pubblicando, ed a qualunque privato che vi troverà raccolte tutte le leggi, più tutti gli atti amministrativi dei quali, in frequenti occasioni gli avverrà di sentire necessaria la cognizione, per i molteplici rapporti che, nel reggimento costituzionale, legano la vita privata alla pubblica cosa.

Laonde noi crediamo di rendere onore al vero, porgendo le nostre felicitazioni al sig. Aliberti ed ai suoi egregi collaboratori, per l'importante servizio che hanno reso e continuano a rendere ai progressi della nostra amministrazione con una pubblicazione che sa riunire in modo così acconcio i migliori elementi di pubblico e privato vantaggio. E non dubitiamo punto che come il paese ha saputo degnamente apprezzare le loro fatiche, e lo ha provato appoggiandole tanto efficacemente, da crear in breve alla *Rivista* una posizione sicura e indipendente, così anche il governo saprà e vorrà apprezzare al suo giusto valore la iniziativa di opera tanto utile.

E intanto una nuova soddisfazione di un legittimo amor proprio crediamo abbiano potuto averla gli autori della *Rivista* nel tacito omaggio reso ai loro lavori dai fondatori di un simile periodico in Bruxelles, dal primo numero del quale si rileva come la *Rivista amministrativa belgica* pensi di seguire le traccie e di imitar gli esempi della *Rivista amministrativa del Piemonte*, non dubbio segno che questa fu giudicata concepita in quel modo che meglio poteva assicurare il conseguimento dello scopo per il quale venne fondata, e che la natura stessa della cosa assegna a questo genere di pubblicazioni.

Z. P.

Borsa di Parigi 25 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	68 »	67 90
4 1|2 p. 0|0	95 25	95 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	84 »	84 25
3 p. 0|0 1853	53 »	» »
Consolidati ingl.	91 3/8 (a mezzodì)	

ERRATA-CORRIGE.

Nell'articolo *La Gazzetta di Verona e l'alleanza* inserito nel foglio di ieri (N° 25) invece di *cordialità surta fra l'Austria e l'*INGHILTERRA, leggi *cordialità surta fra l'Austria e la* FRANCIA.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 26 gennaio 1855

Fondi pubblici

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84 50

1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 995

1849 Obbl. 4 0|0 1 8.bre — Contr. m. in c. 916

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 546 p. 31 genn. Contr. matt. in liq. 545 p. p. 31 genn.

Telaio Bonelli — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 97 50

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 459 p. 31 genn.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 243 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256	256 3/4
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 40
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto*	6 0|0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 02	20 05
— di Savoia	28 60	28 67
— di Genova	79 05	79 25
Sovrana nuova	35 05	35 15
— vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto Perdita	3 15	2 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Il 31 Gennaio 1855 avrà luogo in TORINO *e sotto la sorveglianza del* GOVERNO

la 12ª ESTRAZIONE A SORTE

delle OBBLIGAZIONI AL PORTATORE

IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI premii, e rimborsi relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa . . . . . L. 36,000	1 premio di circa . . . L. 1,100
1 id. » . . . . . » 18,000	153 rimborsi, ognuno di . . » 1,000
1 id. » . . . . . » 7,000	I *minori premi* sono diversi, da L. 735 e 365

***Per concorrere ai suddetti premii si vendono le obbligazioni ai seguenti prezzi*:**

1 Obbligazione costa . . . . . L. 10
3 Obbligazioni costano . . . . » 27
12 idem » . . . . . » 100

I numeri estratti si pubblicano sul Giornale Ufficiale del Regno, e si spediscono agli interessati. Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi all'IMPRESA NAZIONALE

TASSO E ROSTAN
in *Torino*, via Provvidenza, num. 9-11.

NB. Le commissioni dalle provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.
Dirigersi anche all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)				SERIE UNITE				SECONDA SERIE (*crimin.*)			
	Torino	*Prov.*	*Estero*		*Torino*	*Prov.*	*Estero*		*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno .	L. 20	L. 22	L. 26	Anno .	L. 24	L. 27 00	L. 30	Anno .	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 11	» 12	» 14	Semestre	» 13	» 12 50	» 16	Semestre	» 6	» 7 50	» 8

PRIMA SERIE: *Un numero separato Cent.* 50. Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE: Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE: *Un numero separato Cent.* 10. Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

È uscito il fascicolo di Novembre 1854

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA
contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

Fra pochi giorni si pubblicherà la dispensa del mese di dicembre e l' Indice alfabetico-analitico del vol. 1854.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

TORINO, sotto i portici della Fiera, GENOVA, strada Carlo Felice.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BAGONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in-12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e Opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno, 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.